Risposte alle domande sul libro la Casa d Paolo

Secondo me le caratteristiche principale della personalità di Paolo Borsellino che emergono dalla lettura del libro sono due: l’amore e il coraggio. Nel libro, Paolo ci viene presentato non solo come un semplice magistrato, ma come un uomo spinto da un sentimento semplice e completamente umano: l’amore. L’amore che lo ha spinto ad abbandonare i suoi studi in giurisprudenza per aiutare la sua famiglia, in difficoltà economiche a causa della morte del padre. L’amore che lo ha portate a fare il magistrato per servire la vera giustizia. L’amore che lo ha spinto a rischiare addirittura la sua stessa vita per salvare la sua amata Palermo e le persone che lo abitano da un’ombra sconosciuta, potente e minacciosa. Un’ombra che non opera solo in Sicilia, ma in tutta l’Italia e in parte anche nel resto del mondo. Un nemico che non opera solo con esplosioni e omicidi, ma anche attraverso documenti, contrabbandi di merce e denaro e corruzione. Un nemico che erroneamente vediamo come lontano e incapace di toccarci. Un nemico che si chiama mafia.

Questo amore per il prossimo emerge non solo nelle sue azioni, ma anche, in particolare, nel suo modo di relazionarsi con gli altri. Lui, che più di altri avrebbe avuto il diritto di odiare i pentiti ex-mafiosi, invece ha deciso di sedersi nella loro stessa stanza e ascoltarli, anche se le loro confessioni potevano essere solo bugie, perché quelle rivelazioni sarebbero state utili per evitare altri morti, perché avrebbero potuto garantire il bene di tutti. Borsellino non si dimenticò mai che quelle persone non erano solo assassini, ma anche uomini. Non trattò Rita come una semplice fonte di informazioni da spremere per tentare di aver più indizi per risolvere un caso, ma come una sorta di figlia di cui lui era il padre amorevole, perché sapeva che quel gesto le avrebbe rovinato la vita. Verso i suoi colleghi, invece, aveva un atteggiamento allegro e scherzoso, più simile a quello di un amico. Come quando nascondeva le paperelle dicendo che le avrebbe restituite soltanto in cambio di soldi.

Il suo sentimento d’amore va a braccetto con il suo coraggio. Un coraggio che gli ha permesso di combattere contro la mafia in un periodo in cui era molto forte e tutti lo consideravano un pazzo. Un coraggio che, alla fine, lo ha portato a sacrificare la sua stessa vita, nonostante fosse consapevole che questo sarebbe stato il suo destino. Ma la paura non è bastata a fermare il suo senso di giustizia, perché coraggio non significa non avere mai paura, ma evitare che la paura ti impedisca di raggiungere i tuoi obiettivi.

Alla fine del libro, il protagonista, Lorenzo, afferma che Paolo “gli ha salvato la vita”. Il significato di questa frase, secondo me, va ricercarsi nella difficile situazione familiare. Suo padre ha infatti perso il lavoro e se ne sta tutto il tempo sdraiato sul divano a far nulla, sicuramente in preda alla depressione, e per questo Lorenzo lo odia ed è costantemente arrabbiato. Ma durante il soggiorno alla casa di Paolo imparerà di più sul magistrato, e sarà un’esperienza che li cambierà per sempre la vita. La figura di quest’uomo sorridente e dal gran senso di giustizia, che non si arrende davanti alla paura e alle difficoltà e capace di trattare anche degli spietati criminali con amore, affascina così tanto il ragazzo che Borsellino diventerà per lui non solo un idolo da imitare, ma anche un amico immaginario pronto a consolare e ad ascoltare i problemi, nonché il padre che Lorenzo avrebbe sempre voluto avere.

Sarà proprio grazie a Paolo, al viaggio a Palermo e ai consigli di Tano, un ragazzo dotato di uno gran potenziale che solo la Casa di Paolo è riuscita a tirar fuori, che Lorenzo è riuscito a trovare il coraggio di perdonare suo padre, comprendendo quanto la situazione sia difficile anche per lui, cambiando la sua vita in positivo.

Sono felice di aver letto questo libro, perché mi ha permesso di conoscere per davvero un personaggio che, fino ad adesso, avevo conosciuto solo per nome, facendomi capire quanto Paolo Borsellino sia straordinario pur restando un semplice umano. Mi ha fatto capire che ognuno di noi, nel suo piccolo, può fare grandi cose e trovare dentro di sé la forza per ribellarsi alle ingiustizie, per affrontare le difficoltà e per perdonare gli altri. Mi ha fatto capire più che mai che le armi contro l’ingiustizia non sono solo fredda disciplina, la diffidenza e il giudizio implacabile e indifferente della legge. Ci sono anche la pietà, la compassione, l’amore e il perdono. Tutte emozioni che i boss interessati solo al denaro che siedono nell’ombra, lasciando il lavoro sporco a pedine per loro insignificanti, non provano, e che, forse, non proveranno mai. Dopo aver letto questo libro, mi sento di poter dire con certezza che se hai un sogno o un ideale da realizzare, non arrenderti e sii pronto ad affrontare ogni difficoltà. E non avere paura se, continuando a seguire quella che tu consideri giustizia, ti minacceranno di ucciderti, perché un’idea acquista valore solo se sei disposto a morire per essa, azione che permette agli uomini di vivere per sempre nelle memorie delle generazioni future.